Anno I. TORINO Giovedì 28 FEBBRAIO 1867 Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	38	19	12

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „	81	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1867

Cose Elettorali

Lettera dell'ex-deputato Siccardi al cav. avv. Fasiani, sindaco di Garessio.

(Continuaz. e fine)

Ma oramai è inutile di recriminare sul passato, e poichè soltanto il presente e l'avvenire ci devono preoccupare, io credo che sovra ogni altra cosa importi oggi di far comprendere agl'Italiani che il paese, per quanto siano gravi le condizioni del giorno, si trova però ancora in grado di superarle. Non conviene di gettarci in preda all'apatia ed allo scoraggiamento. L'Italia è in posizione di rimediare prontamente ai suoi mali, purchè si voglia davvero mutar sistema mediante un sincero accordo tra il Ministero e la nuova Camera. Se noi diamo uno sguardo alla storia dei sacrifizi sofferti dalle altre Nazioni e delle crisi attraversate per conquistare la loro indipendenza o la loro libertà, noi vedremo che l'Italia è lontana ancora da quei pericoli, e viva Dio, per tacere di altri esempi, l'Italia non dovrà forse mai registrare nei proprii Annali la pagina degli *Assegnati*.

Dunque con quella serenità di mente che è raccomandata dall'onorevole Senatore, mettiamoci all'opera, ed io non dubito che l'Italia riprenderà fra breve il suo regolare andamento e ricomincierà a fiorire e prosperare.

L'indipendenza nazionale e l'unità politica sono recate a compimento, come bene osserva l'egregio scrittore, giacchè anch'io penso che la questione Romana volga al suo fine, e che sia un frutto che non possa ritardare di molto la sua maturazione. Ma in questi momenti altre questioni oltre quelle accennate nella lettera di cui è caso, importa di sciogliere, e *sulle quali io credo sarebbe pure necessario di conoscere anticipatamente* l'opinione del candidato al Parlamento.

E diffatti, oltre a quella che riguarda la libertà della Chiesa e l'avvenire dell'asse ecclesiastico, oltre quella degli ordinamenti amministrativi e delle imposte, altre ancora ve ne sono urgenti ed importanti, e per tacere di molte accennerò solamente a quella importantissima delle economie, che mi parve dimenticata dal dotto scrittore.

Comincierò da quella che riflette la Chiesa. Ed anzitutto se la libertà della Chiesa si volesse concedere come corrispettivo di una operazione finanziaria, come pare fosse accaduto nella legge presentata al Parlamento, certo che allora non si potrebbe accettare. La libertà della Chiesa, come ogni altra libertà, è cosa abbastanza importante per sè stessa, perchè sia approvata con apposita legge, affinchè prenda realmente parte, come si andò ripetendo, fra le grandi conquiste della civiltà. Non è certamente il partito liberale che si può opporre all'attuazione di questo principio, ma altro è attuarlo come si dovrebbe, altro è accennarlo come nel progetto citato, dove solamente il nome di libertà vi è menzionato, mentre nel fatto verrebbe a sancirsi la tirannia dei vescovi sul basso clero. Proponga il Governo la libertà non della Chiesa cattolica, ma di tutte le Chiese, come sarebbe necessario, e la proponga, per esempio, siccome è stabilita negli Stati Uniti d'America e vedrà se la Camera respingerà ancora in tutti gli uffici la legge proposta. Non è pertanto la libertà di privilegio cui accenna l'onorevole scrittore che noi vorremmo adottata ma sibbene la libertà di diritto circoscritta entro i limiti del gius comune, cioè finchè non rechi ostacolo al buon andamento del Governo.

In quanto all'asse ecclesiastico la questione è più facile a risolversi ancora. Il Governo ha senza dubbio il diritto di valersi di quei beni che lo compongono, giusta la legge promulgata nell'anno passato.

In verità io penso non essere di grande conseguenza pratica l'affidare le spese del culto a congregazioni apposite di fedeli anzichè alle Provincie ed ai Comuni od alle Diocesi ed alle Parrocchie; ed io non farei molta differenza tra questi sistemi, purchè ben inteso si provvedesse in modo che i fondi del culto non venissero distratti dal loro scopo naturale per destinarli ad altri usi e sovratutto impiegarli a danno dello Stato.

Il farne servire poi una parte a sollievo della pubblica finanza è cosa che io certamente approvo. Al qual riguardo io dichiaro francamente che ove il Governo potesse onoratamente liberarsi dal contratto Dumonceau, il migliore partito da adottarsi, a mio avviso, quello sarebbe di convertire la maggior parte dell'asse ecclesiastico in riscatto di pubblica rendita; proposta che già da altri fu accennata, e che non è il caso di qui sviluppare.

Ma anche questa questione dell'asse ecclesiastico non mi pare debba essere di semplice espediente finanziario, consumato il quale nella voragine dei disavanzi annui, il paese ritorni ad essere in peggiori condizioni di prima. Il modo migliore di utilizzare i beni ecclesiastici costituisce una questione altamente politica ed economica che bisogna risolvere ponderatamente ma urgentemente. È necessario che il Paese esca presto dallo stato di incertezza in cui ora si trova per rispetto all'avvenire materiale del clero, ed è pure sommamente necessario che tanti beni già posseduti dalla Chiesa vengano prontamente messi a miglior coltura, e meglio fecondati per accrescere la pubblica ricchezza.

Che se poi dietro il progetto Scialoja-Dumonceau si nascondevano delle trattative con Roma che avrebbero potuto dare grande utile al paese (e vi è chi afferma vi si nascondano tuttora), allora perchè non farle presentire in tempo alla Camera onde potesse apprezzarle e bilanciarle colle enormi assurdità di quella legge che fecero pronunziare ai deputati un giudizio certamente severo ma non infondato?

Del riordinamento della pubblica amministrazione e della più equa ripartizione delle imposte credo inutile di discorrere nei brevi limiti di una lettera, bastando di riferirmi alle osservazioni dell'onorevole Senatore che io approvo pienamente e di richiamare i legislatori ai principii di discentramento e della massima semplificazione per riguardo alle faccende amministrative, e alla maggiore sorveglianza e controllo nella riscossione dei tributi che io crederei potrebbe affidarsi vantaggiosamente ai Comuni sotto certe cautele. Io penso che lo Stato economizzerebbe grandemente nelle spese di riscossione, meno vessati sarebbero i contribuenti e maggiore sarebbe l'entrata netta nelle casse dello Stato. Ma di tale proposta neppure è il posto qui di trattare.

Ma il punto su cui vorrei fosse richiamata più che altrove l'attenzione del Governo e degli elettori è quello che riguarda le economie. Da molto tempo si parla di esse ma in fatto non si vedono mai tradotte. Di che cosa si teme nell'attuarle?

Tutto invece si ha da paventare se non le facciamo seriamente e prontamente, giacchè è importantissimo di tener bene presente a noi stessi che un miliardo di spese è una somma straordinariamente eccessiva per l'Italia in paragone delle proprie ricchezze attuali, o meglio in confronto delle proprie miserie.

Qui sta il gran male e qui bisogna tagliare senza pietà affinchè la somma totale del nostro bilancio passivo sia in armonia colle nostre risorse reali, siccome accade in tutte le nazioni civili.

E per accennare in proposito a qualche cosa di concreto, io non avrei che da ripetere le principali osservazioni che ogni deputato avrà sentito suonare migliaia di volte al proprio orecchio.

Perchè si danno con tanta facilità pensioni e ricompense a chi potrebbe ancora prestare buoni servigi? Perchè non si scema il numero delle Università, alcune delle quali contano più professori che studenti? Perchè non si stabilisce l'unica Corte di Cassazione? Perchè tanti tribunali che non hanno cause? Perchè tanti impiegati certamente superflui nelle Prefetture, nei licei, nei tribunali stessi e generalmente in ogni uffizio governativo? Ed altri molti di tali perchè, dei quali sarebbe troppo lunga la fila.

E finalmente perchè non si riordinano le cose in modo che l'esercito, il quale è pure una delle più belle glorie della Nazione, senza perdere della sua potenza, venga a costare allo Stato non più di 100 milioni?

Io mi dichiaro incompetente in questa materia, ma quando sento reclamato questo riordinamento dalla maggior parte degli ufficiali, quando vedo che la Prussia, la quale ha ultimamente dimostrato di essere la prima nazione del mondo in fatto di arte guerresca, spende molto meno di noi, il buon senso pare dovrebbe a tutti suggerire di adottare noi pure un sistema diverso dall'attuale e meno dispendioso. La Prussia spende circa 40 milioni di talleri all'anno ed ha un esercito che comprende sul piede di pace più di 300 mila soldati e più di 600 mila sul piede di guerra; noi spendiamo certamente un buon terzo di più e non potremmo forse disporre di egual forza.

È inutile illuderci. Al punto in cui siamo, i contribuenti non possono sopportare maggiori imposte in danaro; essi contribuiranno forse ancora nelle loro persone, perchè di fronte ai pericoli della patria, non si arresteranno giammai gl'Italiani, e tanto più volentieri vi contribuiranno ove si potessero conciliare le esigenze del servizio militare colla cura delle private loro faccende, ma in quanto a nuove tasse è inutile di pensarvi. Che più? Difficile riuscirà anche l'ottenere il pagamento delle attuali finchè non si possono togliere gl'inconvenienti che tutto giorno cadono sotto gli occhi dei contribuenti dello spreco della pubblica pecunia, e finchè non sia loro praticamente dimostrato che si è raggiunto l'estremo limite delle economie.

Per tutte queste ragioni, poichè bisogna limitare le spese alle entrate, io penso che il nuovo programma di qualunque Ministero se vuole essere in armonia con quello della nazione deve tendere anzi ogni altra cosa a mettere ancora una volta spietatamente la falce nei varii dicasteri e sovratutto in quello della guerra.

L'avvenire dell'Italia io non lo vedo così brutto come lo fanno i pessimisti se il Ministero e il Parlamento si accorderanno francamente in questo principio di voler dare esecuzione al programma del paese, che è chiaro ed esplicito. L'avvenire non mi spaventa, lo ripeto, perchè di qualunque colore sia per essere la nuova Camera essa sarà pur sempre Camera italiana e come tale disposta al conseguimento del pubblico benessere e alla conservazione delle nostre libertà. E poichè ho parlato della nuova Camera, per essere anche in ciò d'accordo coll'onor. senatore Montezemolo io convengo con lui che i deputati che saranno eletti devono essere animati da uno spirito conciliativo e credo che il vero terreno della conciliazione di tutti i partiti sia il programma della Nazione.

Di questo ci dobbiamo curare, a questo devono tendere i deputati indipendenti. Su questo non si deve transigere ma non mai devesi fare questioni di uomini. I ministri vengano innanzi con questo programma, e quel che è più cerchino assolutamente di attuarlo, e la Camera dovrà seguirli senza badare se abbiano seduto più in uno che in altro de' suoi banchi.

E qui, egregio signor Sindaco, pongo termine a mia volta a questa mia lettera, nella quale Ella scorgerà forse la fretta con cui fu scritta. Spiegando le varie fasi della passata legislatura e l'andamento di quella Camera credo di avere giustificato in parte la mia condotta in quanto che io mi sia sempre trovato fra coloro che volevano realizzato il programma del Paese. Molte cose avrei da aggiungere per sviluppare alcune idee da me dianzi enunciate, ma temerei di abusare troppo della di Lei bontà.

Per ultimo lascio che Ella e gli elettori tutti giudichino se io abbia alcune di quelle qualità delle quali l'egregio scrittore vorrebbe adorno ciascun deputato, e se io abbia bene adempiuto al mio mandato. Gli elettori sono i miei giudici e, seguendo il detto di altri, io aspetterò la loro sentenza, giusta il principio dello Statuto, che niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Accolga signor Cavaliere gli omaggi della mia distinta stima

F. SICCARDI, ex-deputato.

Per aderire al desiderio espresso riportiamo la seguente lettera dell'onor. Chiaves al conte Ponza di S. Martino e poichè ciò facciamo per questo solo fine ommetteremo ogni polemica, anzi ci asterremo da qualunque osservazione, per quanto ovvia sembrar potesse.

Lettera del sig. Chiaves al conte Ponza di San Martino a cui accenna il rendiconto della seduta di ieri.

Torino, 27 febbraio 1867.

Onorev. sig. Conte,

Fra le deliberazioni del Comitato elettorale da V. S. Ill.ma presieduto, odo esservi pur quella di osteggiare la rielezione del generale La Marmora a deputato.

Se così è, mi affretto a dichiararle che non accetto l'appoggio, che codesto Comitato credette di dare alla mia rielezione.

Da qualche tempo scorgo pur troppo, e con profondo dolore, nel contegno di alcuni fra i nostri uomini politici un'opera di demolizione che, per quanto a me sembra, non fa che scemarci i mezzi di salute, rendendo più profonde le divisioni e fomentando deplorabili diffidenze, che sono il maggior pericolo per tutti. Non avrei però creduto mai che si sarebbe consigliato ad elettori subalpini di attentare col loro voto ad una di quelle riputazioni, che, acquistate a prezzo di lunghi e grandi servizi resi al paese, formano parte nobilissima di quel patrimonio d'onore, di cui ama vantarsi ogni nazione civile.

Mi duole di non poter altrimenti corrispondere alla dimostrazione di simpatia, di cui volle codesto Comitato onorarmi; ma a chi tenta di respingere dall'urna eletto-

---

APPENDICE

UN ELENCO DEGLI EX-DEPUTATI

In questi ultimi giorni è venuto alle nostre mani uno di quegli *Elenchi alfabetici de' Deputati e dei Collegi elettorali*, che in ciascuna sessione sogliónsi distribuire a'rappresentanti della nazione, come titolo ufficiale di aristocrazia parlamentare, come testimonianza irrecusabile della dignità ad essi conferita da'loro concittadini, poichè a'più, se codesti elenchi non fossero, quasi mancherebbe ogni prova legale di aver fatto parte dei Parlamenti del Regno d'Italia. Passarono a guisa di fuggevoli ombre; non lasciarono traccia veruna delle opere loro e nemmeno del loro nome.

L'elenco, di cui parliamo, è, fra gli interlinei che corrono da uno all'altro cognome, pieno fitto di noterelle riferentisi alle persone degli onorevoli, alle qualità loro, a ciò che dissero o fecero nel breve o lungo ufficio che sostennero. Sono scritte in minutissimi caratteri, talvolta appena decifrabili; con frasi stringate che accennano più che non raccontino, con pennellate di colore bene spesso assai dubbio, che l'autore nel suo intelletto di certo vedeva chiarissime, ma al leggitore non potranno a meno di sembrare oscure. Il rappresentante del collegio di....., poichè noi siamo lì per mettere pegno che questo quaderno appartenne a lui e fu scritto di sua propria mano, è evidente che, durante le lunghe e su per giù infruttuose sedute di questo ultimo tratto di sessione, mentre altri parecchi attendevano a scrivere lettere particolari, molti si ricoveravano come in luogo d'asilo nella sala dei Duecento, e pochi si mescolavano alle lente e povere discussioni, si dilettava di sfogliare l'elenco de'colleghi e, secondo la memoria, il giudizio, l'umore ed anco la passione dettavano, dire a ciascuno di essi la sua, senza curarsi più che tanto di essere chiaro e netto, senza più pigliarsi il fastidio, il che è peggio, di sostare un istante e ponderare se oltrepassasse il segno, se corresse il rischio di offendere la verità, la giustizia. Erano note buttate là, forse più per bizzarria di capriccio che per governo suo od altrui; certo non destinate a pubblicità veruna. Perciò egli non aveva debito alcuno verso di chichessia; e tanto i lettori quanto i colleghi suoi non vorranno, speriamo, dargliene carico di nissuna sorta.

Nè, speriamo, sia per essere ascritta a noi la pubblicità che ora si dà a siffatte note. Abbiamo indirizzato al supposto autore di esse tre lunghe lettere, per le quali chiedevamo licenza di valercene ad ammaestramento degli elettori: abbiamo a un tempo interrogato la coscienza nostra di cittadini e di giornalisti, pel caso la ci potesse rimordere di tale atto; e il supposto autore non ci avendo risposto verbo, e la coscienza avendoci detto che se non era assolutamente bene, non era nemmanco male, e che, ogni cosa considerata, qualche utilità poteva derivarne, senza più ci siamo risoluti a stamparne in queste appendici alcuna parte, trascegliendo quelle che hanno più speciale attinenza colle nostre provincie.

Ora non ci resta se non a pregare i lettori a voler usare di particolare indulgenza verso l'onorevole ex-rappresentante del collegio di..... per le pecche che di certo ha commesso contro il prossimo suo, poichè alla finfine, gli abitanti di palazzo Carignano erano, nè gli abitanti di palazzo Vecchio sono obbligati ad eccessiva imparzialità storica e carità verso di chicchessia. Si ascoltano troppo di frequente esclamare che si rimettono al giudizio del paese circa la bontà dei partiti che seguono, per non credere che anco ne' concetti che formano delle qualità de' colleghi si riportano al giudizio dell'avvenire.

Passiamo a deciferare la sua scrittura.

Acclavio Pietro, del collegio di Tricase, primo del bel numero per merito d'alfabeto, e primo dei deputati inutili per merito suo, poichè ignoto affatto alla Camera, dove non pose nemmanco il piede per dare giuramento.

Il novero di codesti rappresentanti della nazione gli è maggiore di quello che credesi. Ve n'ha forse un centinaio e più, di cui ne' registri della segreteria leggesi che furono eletti e approvati; che diedero il giuramento e chiedettero licenza di recarsi alle case loro, senza che risulti abbiano fatto la menoma cosa oltracciò.

Di un numero ancor maggiore leggesi poi che il cómpito è stato questo: fare istanza fosse decretata d'urgenza qualche petizione de' loro elettori, associarsi, come dicesi, ponendo la firma, ad ammen-

rale il nome di Alfonso La Marmora, io non voglio essere in alcun modo debitore di aiuto, dovessi anche, senza di questo, soccombere.

E questa mia dichiarazione intendo di far pubblica, confidando che vorranno riprodurla, per debito non solo di convenienza ma di onestà, quei giornali che divulgarono la raccomandazione di codesto Comitato a mio favore.

Gli uomini di senno e di cuore comprenderanno il sentimento che mi muove e il dovere cui adempio; e spero che i miei elettori me ne vorranno dare nelle prossime elezioni solenne e cara testimonianza.

E mi permetta ancora di soggiungerle colla consueta mia schiettezza, che io vorrei fosse in me autorità bastevole a far sì che questo mio atto valesse come appello efficace agli uomini di buona volontà e di non appassionato giudizio perchè facciano argine ad una infausta corrente che minaccia di travolgere troppo preziosi interessi della nazione, e specialmente del nostro Piemonte e di questa mia città natale, degna di migliori destini.

Ho l'onore di professarmele con distinto ossequio.

Dev.mo ed Obbed.mo
D. Chiaves.

L'onor. avv. Luigi Ferraris che prese parte così importante ai lavori della passata sessione parlamentare e cercò di seriamente provvedere con una serie proposte all'assetto delle finanze ed al riordinamento dell'amministrazione dello Stato, rivolge le seguenti parole ai suoi elettori:

« *Agli elettori del II collegio di Torino*

« Onorato dai vostri suffragi nelle due ultime legislature, io mi presento nuovamente a Voi per chiedervi la conferma del vostro mandato.

« Gli elettori italiani, questa volta, hanno a scegliere tra due sistemi spiccati e distinti.

« Io apparteneva, ed appartengo a coloro i quali vogliono — economie le maggiori possibili — riforme radicali nell'ordinamento amministrativo — libertà ordinata ma progressiva — verità nell' osservanza dello Statuto — e pensano che questo è l'*unico modo* per tenere l'Italia unita.

« Torino, 27 febbraio 1867.

« Luigi Ferraris. »

Scansano. I collegi liberali della Toscana sono così rari che noi crediamo di additare in modo particolare agli Italiani quei pochi che si trovano animati da spirito di progresso e di indipendenza. Fra questi collegi avvi quello di Scansano, che mandava al Parlamento nella passata legislatura l'avv. Antonio De Witt.

Noi siamo persuasi che questo onesto ex-deputato e dotto oratore sarà di nuovo prescelto in quel collegio.

Notiamo intanto con piacere che il De Witt, il quale appartenne alla sinistra parlamentare, conferma pienamente le idee che noi abbiamo altre volte manifestate circa lo spirito di conciliazione che avrebbe animata la Camera passata, ove il Ministero si fosse posto in una via di savie e radicali riforme.

« Ho seduto, dice il De Witt, nei banchi dell'Opposizione « parlamentare perchè il Governo si è ostinato a bat« tere una via la quale non può condurre che a gravis« sime ed irreparabili sciagure. — Se esso avesse seria« mente voluto il bene della patria, io sarei stato con « lui. »

E più sotto nello stesso manifesto:

« Sono stato franco e leale avversario non degli uomini « dei quali non mi sono curato, ma del sistema che essi « non hanno voluto mutare. »

Le nostre lodi all'egregio avv. De Witt ed i nostri anticipati complimenti al collegio di Scansano.

Pregati, e per amore d'imparzialità, diamo luogo nelle nostre colonne alla seguente lettera del già deputato di Livorno:

Al Direttore del Corriere Italiano.

Mio signore,

E' pare a V. S. dia uggia rivedermi deputato in Parlamento; e su ciò, quantunque io ne sia proprio desolato, non posso far niente, e riconosco in lei il diritto di combattermi di punta e di taglio.

Però le bugie V. S. Ill.ma non le ha da dire, prima, perchè non le patisco per me; e poi per la salute dell'anima sua, perchè dovrebbe sapere, che per ogni bugia un cattolico ha da stare 7 anni nel purgatorio. Misericordia! quanti miliardi di anni rimarrà nel fuoco a purgarsi un giornalista come lei: io per me raccapriccio a pensarci su.

Ora veda, affermare come V. S. fa, che da due anni io non abbia più messo piede nella Camera è bugia, ma bugia grossa. Io, veda, ci stetti assiduo quanto altri mai; orai per la conferma della elezione di Giuseppe Mazzini due giorni, parendomi non degna nè utile cosa, ch'ei fosse unico esule italiano: fui commissario intorno alla legge dei pieni poteri di cui sì criminoso abuso fece il potere, e orai per sostenerla: fui parte della sotto-commissione del mio ufficio coi signori De Filippo e Martinelli intorno alla legge della soppressione delle corporazioni religiose; due volte presidente della Commissione di vigilanza della biblioteca della Camera insieme ai signori Ferrari, Ranieri, Valussi, Monzani, Bianchi, ecc.

Se ultimamente mi condussi a Livorno e' fu con regolare congedo di 20 giorni per curarmi di un tik nervoso nel capo, come altra volta mi ci recai, sempre con regolare congedo, eletto dal Governo per assistere allo arrolamento dei volontari.

Dopo ciò pregando Dio che l'abbia nella sua santa custodia, e nei tesori della sua misericordia le faccia dono di un zinzino di onestà... politica s'intende, mi dichiaro

Livorno, 21 febbraio 1867.

Suo Dev.mo F. D. Guerrazzi.

ITALIA

Rivista.

Ministri e ministeriali a **Firenze** inarcano le ciglia e guardano con sospetto il viaggio di Garibaldi. La *Nazione* e l'*Opinione* sono incaricate di seminargli sulla via i fiori di malva delle loro poco amiche considerazioni. Pena gettata! Gli elettori, su cui possono avere efficacia la parola e la presenza del generale tribuno, o non leggono o dànno ben poca importanza alle parole dei diarii ministeriali; gli altri non hanno bisogno della prosa di quei primi-Firenze per gridare il *vade retro*..... La *Nazione* chiama il manifestino di Garibaldi una congerie indigesta di parole. In questo, affè che ci pare aver ella torto. Gli è così corto e corre con frasi così spiccie che non ha tempo ad essere indigesto. Così imparassero da quel documento la brevità e la *facilità di essere digeriti* i lunghi articoloni del giornale di via Faenza!

E dal manifesto di Garibaldi il *Nuovo Diritto* prende accortamente pretesto ed argomento a scusare e difendere le mutazioni d'intendimenti che facciano gli uomini politici. È una specie d'orazione *pro domo sua*, che per dire il vero, potrebbero fare troppi in tutte le parti in cui si divide la grande opinione liberale.

Ecco l'astuto argomentare del giornale ex-democratico:

« Noi non sappiamo che diranno i partigiani della immobilità politica, a sentire il duce dell'impresa di Aspromonte dichiarare che « la liberazione di Roma dobbiamo preferire di ottenerla per vie pacifiche e legali. » Costoro per essere logici, o dovranno chiamare Garibaldi un rinnegato e forse un venduto; o dovranno ammettere che le mutate condizioni politiche, le quali hanno potuto per tal guisa modificare lui, *possono essere sufficienti motivi per ispiegare altre modificazioni di uomini e di partiti.* »

Leggete fra le linee: « Se dunque noi da uomini di estrema sinistra siamo diventati stromenti di destra, abbiamo avuto i nostri *sufficienti motivi.* »

Noi non vogliamo contestare la sufficienza dei motivi della conversione del *Nuovo Diritto* ed anche di quella del *Diritto*, non nuovo, il quale ha fatto in questi ultimi giorni una evoluzione non meno capitale del suo confratello omonimo; abbiamo troppa stima degli onorevoli direttori e redattori di quei giornali per non andare persuasi della forza e dell'onorabilità dei *motivi sufficienti* che determinarono quella loro mutazione. Ed è perciò che non prestiamo fede menomamente alle accuse che contro il *Diritto* (antico) rivolge la *Sveglia Elettorale* di Napoli, giornale uscito fuori testè, come abbiamo annunziato, per l'occasione delle elezioni.

Ecco le parole del diario napolitano:

« Se dovessimo credere alle voci che corrono, ragioni d'interesse non sarebbero estranee alla nuova fase che sta percorrendo il giornale che ora ardisce intitolarsi *organo della Democrazia Italiana.* — Le condizioni pecuniarie offerte dalla sinistra non gli sarebbero sembrate convenienti; ed esso avrebbe preferito rivolgersi a coloro che maneggiano il pubblico denaro.

« Dicesi che il negozio sia stato ora conchiuso da Correnti, e difatti il *Diritto* comincia già a preannunziarci gli atti ufficiali relativi alla pubblica istruzione. »

No, no, mille volte no; per la dignità della stampa, per l'onorabilità medesima degli uomini che siedono al Governo, noi non vogliamo, non possiamo credere a siffatte compre e vendite.

La *Gazzetta di Firenze* ha un articolo sulle elezioni che ci piace; e ne trascriviamo qui addirittura la conclusione:

« Bisogna che il paese abbia coscienza della sua triste condizione, e sappia levarsi con energia e con coraggio pari al pericolo, e sotto l'impressione di questo forse potrà sortire dalle urne quella maggioranza, che corrisponda alle sue attuali necessità e che vi provveda. Non è più tempo di vane parole, o di lotte sentimentali, passionate, politiche: ci vuol calma, ragionamento, studio e concordia. Un buon computista varrebbe oggi più di un pubblicista, o di un letterato, appunto perchè oggi è questione di cifre, e le cifre non voglion poesia, nè ammettono gl'impeti dei partiti.

« Intendiamoci: rinunziamo alle nostre esigenze partigianesche: e illuminiamoci a vicenda senza odio e senza passione, senza esclusivismo e senza ambizioni di monopolii enormi e impossibili: è l'interesse, è la vita e il decoro della nazione che lo reclamano. Con queste idee noi crediamo verrebbe naturalmente e spontanea una maggioranza parlamentare compatta, onesta e sapiente; con essa un Governo stabile, illuminato, riformatore; e con entrambi la quiete pubblica, il ristoro della finanza, il meglio dell'amministrazione, il rialzo del credito, la tranquillità degli spiriti e la prosperità nazionale. »

Sì, queste parole sono belle, sono giuste e loro sottoscriviamo, come si suol dire, con due mani; ma se dalle parole passiamo ai fatti e vediamo sempre dagli stessi uomini posto in atto il sistema medesimo? Non abbiamo diritto allora di dire: che c'importa che anche voi adesso vi mettiate a parlar molto bene, quando avete sempre agito e continuate ad agire a rovescio? »

Ma in ciò si ha compiutamente ragione, che spetta al paese « levarsi con energia e con coraggio pari al pericolo » e sbarazzarsi degli uomini la cui condotta lo ha danneggiato.

Da **Napoli** seguitano a giungere notizie del vivo movimento elettorale destatosi colà.

« Nei ritrovi pubblici e privati, scrivesi da quella città, all'ordine del giorno non vi è altro argomento che le imminenti elezioni; e si mette da tutti nello sviluppare le proprie idee una energia di espressioni accompagnata da un gesticolare tanto animato, che uno il quale giungesse nuovo fra noi e non conoscesse il paese, potrebbe credere di trovarsi ad ogni piè sospinto in presenza di gente disposta a tirarsi pei capelli.

« I Comitati sorgono e si moltiplicano da un'ora all'altra come i funghi; i manifesti elettorali e programmi che vogliate, s'incontrano, s'intrecciano, si frastagliano in tutti i sensi, come le liste dei candidati, che spesso, anzichè esprimere le opinioni di un partito, non rappresentano che il desiderio di qualche individuo isolato. »

Alcuni avevano parlato di partito autonomista napoletano. Le nostre corrispondenze lo negano ricisamente e affermano esservi colà partito autonomista, come vi è in Piemonte quel partito municipale che i nostri nemici vedono dappertutto, e non esiste che nella loro fantasia.

La *Perseveranza* di **Milano** s'è accorta d'averla detta troppo grossa stampando che i deputati piemontesi non avevano convinzioni e che loro non premesse nè punto nè poco il diritto di riunione. Nel numero di ieri fa una specie di ammenda che non ha altro pregio fuor quello di essere in perfetta contraddizione con quanto aveva stampato due giorni innanzi. « Non abbiamo affermato, scrive la *Perseveranza* di ieri, che a nessuno di essi (Piemontesi) preme il diritto di riunione; o che non prema a tutti. » Le parole testuali della *Perseveranza* medesima in quel primo articolo, erano che ai Piemontesi, del diritto di riunione e dei *meeting* della Venezia, importava tanto quanto della luna. Certo che la *Perseveranza*, come concittadini che siamo del Piano, ci crederà tutti caldissimi per gli studi astronomici, ne' quali specialmente per la sua teoria della luna fu sommo il genero di Lagrangia.

Che abbia ragione il *Sole*, quando dice che « la *Perseveranza* ormai ha acquistato il privilegio di dirne di tutti i colori? »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 20 gennaio 1867, con il quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a stabilire una sede in Venezia. L'adunanza generale degli azionisti, che per gli articoli 50, 51 e 52 degli Statuti della Banca nazionale, e per l'articolo 3 del R. decreto 29 giugno 1865 si tiene annualmente in Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze, sarà pure tenuta in Venezia. L'adunanza generale suddetta che, giusta l'articolo 3 del R. decreto 29 giugno 1865 dovea tenersi in Firenze nel mese di giugno di ogni anno, avrà luogo invece nel mese di febbraio. Delle due sedute di detta adunanza generale, quella destinata alla presentazione del bilancio ed al trattamento delle proposte d'interesse sociale precederà quella destinata soltanto alla rinnovazione del Consiglio di reggenza. Le adunanze generali degli azionisti presso le altre sedi, avranno luogo: in Genova nel mese di marzo; in Milano nell'aprile; in Napoli nel maggio; in Palermo nel giugno; in Torino nel luglio ed in Venezia nell'agosto.

Il Consiglio di reggenza della nuova sede in Venezia sarà provvisoriamente eletto dal Consiglio superiore, sino a che non si raduni l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia, cioè fino al prossimo agosto, alla quale assemblea competerà la nomina del Consiglio direttivo. Quest'ultimo eleggerà nel suo seno i tre reggenti che debbono entrare nel Consiglio superiore giusta il disposto dell'art. 77 degli Statuti e dell'art. 4 del R. decreto 29 giugno 1865, e comporlo unitamente agli eletti dagli attuali Consigli di reggenza di Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze. Le proposizioni ed osservazioni prese in considerazione nelle assemblee generali presso le sedi a termini dell'articolo 31 degli Statuti della Banca, saranno rimandate all'assemblea generale che si terrà in Firenze, e compreso nell'ordine del giorno di tale adunanza.

2. **La notizia** che, con RR. decreti del 13 corr., il cav. Giovanni Mirone ispettore generale nell'Amministrazione forestale del Regno, venne nominato ispettore per le Società commerciali, e gli Istituti di credito, e che il cav. Antonino Vecchio-Maiorana fu nominato ispettore generale nell'Amministrazione forestale del regno.

3. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Dopo il ballo del Prefetto,** dopo quello dell'Accademia Filarmonica, non potevasi immaginare alcuna festa più grandiosa.

Eppure così non fu; il ballo datosi ieri sera a Corte riuscì per ogni riguardo a superare lo splendore delle feste passate; il che è tutto dire.

Immenso il concorso di ogni classe agiata della cittadinanza, numerosissime le signore, elegantissime ed ammaliatrici le toelette.

La nota grandiosità e ricchezza degli appartamenti della Reggia torinese, una delle più belle d'Europa, corrispondeva degnamente al numero ed alla qualità degli invitati.

S. M. il Re e S. A. la Duchessa di Genova non si ritirarono che dopo la mezzanotte.

Vi erano naturalmente tutte le persone più alto-locate della nostra città e dell'esercito.

Dei ministri non ci fu fatto che di vedere il Cordova. Si notò la presenza di parecchi membri appartenenti alle diverse gradazioni della Camera elettiva or ora disciolta.

Le danze furono animate più assai che non avvenga d'ordinario in cotali feste, e durarono fino a questa mattina.

** **Scuola d'arboricoltura pratica.** — Le lezioni d'arboricoltura pratica nell'orto sperimentale della Crocetta, avranno principio il giorno 3 del prossimo mese di marzo, e continueranno nell'ordine seguente:

1. Ogni domenica dal 3 marzo al 14 aprile, dalle ore 8 alle 9 antimeridiane:

Formazione dei vivai; natura, esposizione e preparazione del terreno; moltiplicazione dei diversi soggetti acconci a ricevere gl'innesti; taglio d'inverno pei frutti

---

damenti od ordini del giorno altrui, e niente più.

La costoro presenza alle sedute della Camera o lontananza costa di troppo al paese e non frutta ad anima nata.

Gli elettori pongano in tale novero *Carrara Francesco*, di Lucca, *Castelli Demetrio*, d' Ozieri, *Castelli Federico*, di Levanto, *Cattaneo Carlo*, di Milano, *Confalone Paolo*, di Napoli, *Di Revel Genova*, di Chivasso, *Orsini Tito*, di Capriata, *Ranieri Antonio*, di Napoli, *Spurgazzi Pietro*, di Pallanza, ed altri molti di simil fatta; e veggano di non li togliere alle dilette famiglie.

Alfieri Carlo conte di Magliano, collegio di Porto Maurizio. Perchè sbarbato dalle sue terre native, e a guisa di quel che oggidì si fa degli alberi, trapiantato costà all'improvviso? Laggiù, sebbene annaffiato di molto, intristiva ogni anno di più: quà in terreno nuovo si spera rifiorisca. Mi bisbigliano all'orecchio di chiederne il perchè e il come al suo predecessore Airenti. Lasciamo ire; e pettegolezzi da banda, ch'egli è? Il presente dice poco; il passato troppo, a pigliarlo da piazza Carignano nell'agosto 1848, giovine tribuno della turba che minacciava manomettere il ministro Pareto; e giù giù fino a questi tempi. Sfuriate di sangue acceso, castigate di poi in mille maniere. Il Berti suo maestro e donno, più che il famoso zio, gli aperse l'uscio della Camera, non potè fargliene palestra e sgabello a' gradi ambiti. Ed ebbe da natura ingegno atto a' maneggi delle cose pubbliche, ed ha studi sufficienti quant'altri parecchi: ma non fu saldo con nissuno e per nissuno, nè apertamente fu mai contro nissuno. Nella stadera parlamentare non ebbe fino a qui peso o misura.

Ara Casimiro, collegio di Crescentino. Raccontano, il conte di Cavour lo togliesse alla vita privata per gittarlo nell'arena parlamentare; vi sarebbe stato spinto dentro ad ogni modo perocchè l'indole di grande parte degli elettori piemontesi consuoni mirabilmente con quella dell'onorevole avvocato e presto o tardi, sarebbonsi rincontrate nel medesimo desiderio, nel medesimo disegno. L'ambizione di conseguir gradi elevati al dissopra della comune, di essere qualcosa a questo mondo, e la presunzione di fare meglio di chicchessia, quantunque, secondo i giudizi volgari, possano assai in codesti caratteri d'uomini, pure in verità mi sembra non ci possano proprio niente. V'ha in essi profonda radice di altra ambizione, ch'è quella di volere farsi compagni alle migliori opere altrui, di non permettere si ponga mano a cosa veruna senz'accorrere ad esaminare, a vigilare, a incoraggiare o a redarguire. La ragione non istarà sempre dalla loro; non monta; a ricredersi avanza tempo, e intanto un consiglio, un rimprovero, un aizzamento giova ad ogni modo a tener desti, a rendere guardinghi, a far procedere più sollecitamente. La vita parlamentare dell'Ara consiste in ciò, e regnando il conte di Cavour, e governando i suoi successori. Mente onesta, cuor franco: fantasia talvolta permalosa, ma implicitamente emendata e fattasi perdonare subitamente dalla onestà e franchezza dell'uno e dell'altra.

Arnulfi Trofimo, collegio di Cuorgnè. Viso, persona, lingua, accento e modi tel palesano piemontese alle prime. Così fatti, non n'escono da altre provincie quanti se ne veggono discendere da quelle alte terre che il Po bagna e la Dora. Buona pasta d'uomo alla buccia, e anco dentro senza fallo: punto corto d'intelletto, ma punto largo: un concetto alla volta, e questo tenuto stretto coi denti. Dappoi che i suoi compaesani lo inviarono a sedere in Parlamento meditò continuo una ardita campagna per la libertà della finanza pubblica da un pezzo impastoiata. Date licenza alla poveretta, disse, di buttar fuori qualche miliardo di carta-moneta; e perorò per codesta libertà con un convincimento che mai il maggiore. Non credettero dicesse davvero. Se gli elettori lo confermano, egli si farà daccapo a porgere la panacea, in cui ha fede interissima, inconcussa.

Asproni Giorgio, collegio di Nuoro. Gli è dei vecchi del Parlamento subalpino, dei noti oramai a chiunque siasi mescolato alcun poco alle faccende politiche di Torino, di Genova e di Napoli; qui a Firenze assai meno, perocchè qui non si bada che ai capi grossi e ai proprii figliuoli. La via percorsa da costui fu lunga e variata, eppur non lo condusse un passo più in là del sentiero che calcò dapprincipio nel 1849 quando, gittato via l'abito talare del canonico, s'impancò neofito coi neofiti democratici del Piemonte. A quei tempi aveva compagni Lorenzo Valerio e Giovanni Siotto-Pintor ed altri, che l'abbandonarono e ch'ei lasciò ire a loro talento. Istinto democratico e devozione innocente e profonda ai gonfalonieri della parte sua, i quali precedono e superano le salite lasciandolo in basso. Se loro porti invidia o li riguardi sprezzante, non so; certo non si smuove di un punto. Sapere scarso, vivacità e prontezza molta: discorre di assai cose, disadorno, asciutto, a balzelloni: è uno sfogo della mente e dell'animo sempre concitato piuttosto che un ragionare.

(Continua).

a granello e per quelli a noccioli quando comincierà lo sviluppo delle gemme a fiori; innesti a spaccatura, a corona ed a diverse altre maniere.

2. Ogni domenica dal 12 maggio al 23 giugno, dalle ore 7 alle 8 antimeridiane:

Taglio in verde, compimento di quello d'inverno; sgemmatura; smozzamento e pizzicamento durante il corso della vegetazione.

3. Ogni domenica dal 4 agosto al 1° settembre, dalle 7 alle 8 antimeridiane:

Taglio d'agosto; rimondatura dei germogli; palatura; innesti; torcitura.

Per la Società Reale d'agricoltura, industria e commercio
PANIZZARDI.

Nuova prova dei generosi sentimenti dell'insigne attrice signora Antonietta Frioci-Baraldi inverso i poveri di questa città, è la cospicua offerta da essa fatta di L. 500 e recapitata dal palco della medesima (*) alla Direzione del ballo di beneficenza al momento che si operava l'estrazione della tombola: e così si può dire che la perizia nel canto ha un perfetto riscontro nella bontà dell'animo.

(*) *Al Teatro Regio.*

Guardia nazionale di Torino. — Il 26 del cadente febbraio si radunarono i militi componenti la prima compagnia, seconda legione, nella sala del Palazzo Municipale per l'elezione del capitano, un luogotenente, un sottotenente, due sergenti e due caporali; fattone l'appello alle ore 8 30, ottanta era il numero dei presenti. L'ufficio pronunciò la maggioranza; passatosi alla votazione risultò 79 voti per Merletti Pietro a capitano, 73 per Menotti Luigi a luogotenente, 51 per Faccio Michele a sottotenente, poscia, stante l'ora tarda, parecchi militi si ritirarono affidando al capitano l'elezione dei sergenti e caporali. Il sottoscritto, a nome dei nuovi eletti, rende grazie ai militi che li hanno onorati del loro voto.

Il furiere della compagnia
MIRANO VITTORIO.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 26 al 27 febbraio.

Strumia Antonio, d'anni 43, di Torino, sensale di seta — Mazzucchetti Anna Maria nata Leve, id. 77, di San Paolo (Biella) — Savini Maria Maddalena nata Longoni, id. 76, di Brusuglio (Milano) — Geri Carolina nata Bonetti, id. 62, di Verolengo — Cotti Francesco, id. 84, di Monale, contadino — Gariglio Giuseppa, id. 19, di Piobesi — Pelizza Margherita nata Armando, id. 55, di Bricherasio, — Gagliardi Giovanni Battista, id. 88, di Chialamberto, calzolaio — Ceresito Catterina nata Dusso, id. 39, di Torino, sarta — Flecchia Giovanni, id. 50, di Magnano (Biella), pollaiuolo — Ciotti Carlo, id. 63, di Induno (Como), capo mastro — Più 3 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	731,4	6,5	5,9	88	45	Sereno nuvolo
12	731,3	12,8	7,7	72	210	Nuvolo sereno
3 p.	730,5	16,7	7,3	55	290	Quasi sereno
9 p.	731,4	13,3	5,8	51	280	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 2,7; massima 16,9

CITTA' DI TORINO.

Il Consiglio comunale in sua seduta dell'8 giugno 1866 avendo deliberato di concedere una pensione annua di L. 200 alle vedove e figli dei militari *nativi di Torino* morti sul campo di battaglia od in seguito a ferite riportate nella guerra dell'indipendenza italiana del 1866 od anche per accidenti e malattie occasionate dalla guerra stessa; quale pensione debbe andare in aumento di quella che faranno constare di aver conseguita dal R. Governo a termini della legge 7 febbraio 1865, s'invitano le persone interessate a voler produrre all'ufficio *Leva e servizio militare* di questo Municipio il documento comprovante la pensione loro accordata dal Ministero ed a dare ivi quelle altre nozioni che fossero del caso onde la civica amministrazione possa deliberare sulla rispettiva ammessibilità alla detta pensione municipale.

L'*Opinione* ci reca la seguente notizia, che noi ben volentieri augureremmo vera.

Ma sarebbe nostro desiderio che anche quello non fosse da parte del Ministero un artifizio elettorale.

Qual più bella condanna di quel contratto che questo ripudio datogli dal Ministero medesimo che l'aveva proposto! E pensare che si sono dette tante ingiurie contro quelli che l'hanno oppugnato!

Del resto sia pur vero che i ministri attuali infrangano essi medesimi quel contratto. È tanto di guadagno che senza quell'opposizione non si avrebbe avuto.

Ma tuttavia all'erta elettori. Dobbiamo noi credere così di piano a coloro che ieri ancora accettavano quel contratto come cosa necessaria, ed oggi confessano essi medesimi che avevano tutti i torti?

Ecco intanto le parole dell'*Opinione*:

« Crediamo sia solo per istratagemma elettorale, che si va diffondendo la voce esser il Ministero in dovere di ripresentare al Parlamento la convenzione dei beni ecclesiastici, perchè vincolato colla casa Langrand-Dumonceau.

« Il Governo si era obbligato verso il signor Langrand-Dumonceau a presentare la convenzione durante la sessione legislativa. Questa essendo terminata, il Governo ha ricuperata intera la sua libertà, e non si può di certo supporre ch'egli abbia l'intenzione di sottoporre di nuovo al Parlamento un contratto che è stato irremissibilmente condannato dall'opinione del paese e fu cagione dell'uscita dal Gabinetto degli onor. Scialoja e Borgatti che lo avevano firmato. »

Da diverse lettere, che ci giungono da varie parti d'Italia, apprendiamo che il decreto dell'ex-ministro Berti, che al Consiglio superiore sostituiva tre Comitati, sconvolse tutto il personale dell'amministrazione scolastica in modo assai deplorevole; e taluni pretendono perfino che la Camera non volesse che quei Comitati neppure si costituissero. (*G. di Firenze*).

Abbiamo da Napoli che la circolare del cardinale Riario destò una certa agitazione nel partito clericale, il quale questa volta si preparerebbe alla lotta elettorale forse più compatto d'ogni altro. E taluni perfino si spingono a credere ch'esso finirà per fondersi col partito moderato-governativo, pochissimo influente sinora, perchè scisso in due Comitati. (*Id.*).

Secondo l'*Italia*:

Il conte di Launay partì ieri sera per Pietroburgo dove consegnerà le lettere che lo richiamano: quindi si recherà a Berlino dove è nominato ministro plenipotenziario.

Il sig. Langrand-Dumonceau è partito ieri per Parigi.

L'ex-ministro Berti è arrivato a Torino.

Il ministro d'agricoltura e commercio Cordova venne a Torino presso S. M.

Sappiamo con molta soddisfazione che il Consiglio superiore di sanità sta occupandosi attivamente nell'esame dei regolamenti provinciali intorno la coltura del riso, compilati in ordine alla legge 12 giugno 1866, affinchè sia adempiuto in tempo alle formalità necessarie per potere estendere la coltura del riso senza danno della pubblica igiene. Gli ex-deputati aggiunti al Consiglio superiore di sanità per l'esame di questi regolamenti, non ostante le imminenti elezioni, adempiono il loro ufficio, astrazion fatta dall'interesse personale, e gli elettori saranno loro grati di questo contegno, nè si dorranno che stano assenti per qualche giorno dal loro collegio. Questi ex-deputati sono il dott. Angelo Grossi di Codogno, avv. Luigi Marchetti di Vercelli, conte Ferdinando Cavalli di Padova, ing. Arrivabene di Mantova, cav. Antonio Salvagnoli di Empoli, cav. prof. Carlo De Maria di Ciriè. (*Opinione*).

Ci scrivono da Parigi che da qualche settimana scorgesi un sensibile ravvicinamento fra il Gabinetto francese e quello di Pietroburgo rispetto alla questione orientale. La Francia imperiale, checchè altri ne pensino, non è poi tanto gelosa dell'integrità dell'Impero Turco, come a primo aspetto poteva parere alcun tempo addietro da certi suoi documenti. Questa politica d'altronde sarebbe in gran parte imposta dall'opinione pubblica europea, che desidera la Francia sostenitrice dei diritti dei cristiani in Oriente, e dalla nota circolare di Beust, che accennava di avvicinarsi alla politica della Russia.

Infine, secondo il nostro corrispondente, ordinariamente bene informato, i risultati di questo indirizzo più decisivo della politica francese in Oriente si faranno ben presto sentire in Europa. (*Gazzetta di Firenze*).

ESTERO

Rivista.

I Danesi dello **Slesvig**, nonostante la poca fortuna ch'ebbero sinora, non si rimangono dall'adoperare in favore della loro nazione. I giornali di Kolding annunziano che una deputazione di sette persone lasciò testè Flensburgo per recarsi a Berlino a fine di ottenere dal Re che che gli ufficiali dello Slesvig settentrionale non vengano obbligati a dar giuramento di fedeltà al Re di Prussia. I deputati sono inoltre incaricati d'insistere sull'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga, secondo cui si dovrebbero domandare le popolazioni di quella provincia se intendano di far parte della Monarchia prussiana.

La Dieta di **Boemia** non invierà probabilmente dei delegati al Reichsrath costituzionale convocato per recente rescritto dell'Imperatore d'Austria, avendo in un'allocuzione fatto sapere che i suoi rappresentanti non prenderebbero parte che ad un Reichsrath puramente consultivo.

Annunziata alla Dieta di **Pest** la formazione del Gabinetto ungherese, un membro della sinistra propose lo scioglimento della seconda Camera, perchè eletta sotto il reggimento assoluto, non esprime fedelmente la pubblica opinione. Si dovrà discutere in questa settimana su tale proposta, la quale non è priva di fondamento, benchè se ne possa contestare l'opportunità. Il Governo non è del resto lontano dal differire le tornate dell'assemblea come se ne conoscerà il programma e saranno state risolte le questioni in principio. L'Incoronazione del Re, di cui s'attende l'arrivo, sarà uno dei primi affari in cui s'occuperanno i nuovi ministri.

Erano stati arrestati alcuni cittadini di **Fiume**, appartenenti al partito magiaro, per aver espresso troppo vivamente la loro gioia per la restituzione dell'ordine legale in Ungheria, nonostante il divieto delle autorità legali poco disposte a riconoscere gli anteriori legami di quella città coi paesi dipendenti dalla Corona di Santo Stefano. Per intercessione del conte Andrassy essi vennero tosto rilasciati.

Pare che il coro di censure cui eccitò in **Francia** il disegno di legge sulla stampa abbia indotto il Governo a togliere da esso le disposizioni più severe. Ciò almeno assicura la *France*, secondo cui si lascierebbe la cauzione come fu stabilita sinora, e le multe sarebbero assai minori di quello che si è detto. Il diritto di sospensione e di soppressione sarebbe limitato ad alcuni casi gravi, e ciò che è più importante, determinate rigorosamente. In fine si rinunzierebbe a privare i membri del Corpo legislativo della loro inviolabilità per semplici reati di stampa.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia che a Torino sarà instituito un deposito generale di tutte le amministrazioni dei Corpi non pare erronea.

Sullo scioglimento dei reggimenti, di cui parlate, esistono pure voci che lo confermerebbero... Si effettuerebbe il passaggio negli altri reggimenti di fanteria ecc. (*Gazz. Milit.*).

Il Parlamento del Nord tenne ai 25 di febbraio la sua prima adunanza, a cui assistevano 220 membri, fra cui il principe Federico Carlo. Il presidente provvisorio è il signor di Frankenberg, decano. Si adottò il regolamento della Camera dei deputati prussiani e si deliberò l'erezione della ringhiera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 27 febbraio.

Camera dei Comuni — Disraeli annunzia che il Governo ritira tutte le proposte sulle nuove franchigie e presenterà un progetto appena che sarà possibile. Dice di non potere stabilire il giorno di tale presentazione, ma probabilmente sarà giovedì della ventura settimana.

Nuova York, 26 febbraio.

Si ha da Vera Cruz, 13:

Le notizie che Miramon attaccò Zacatecas e l'evasione di Juarez sono tutte confermate. Miramon ha battuto Escobedo il giorno 4 presso S. Luis di Potosi.

La Camera dei rappresentanti ristabilì la tassa sul cotone.

Praga, 26 febbraio.

Il partito dell'autonomia boema riportò una grande vittoria. Tutta la nobiltà votando coi nazionali adottò con 156 voti contro 76 l'indirizzo, protestando energicamente contro il *Reichsrath* e il ristabilimento della patente di febbraio e invocando i diritti della costituzione della Boemia.

Parigi, 27 febbraio (notte).

Il bollettino del *Moniteur du soir* conferma che, in seguito ai consigli della Francia, la Turchia è disposta di abbandonare i diritti di tener guarnigione nelle fortezze della Serbia.

Londra, 27 febbraio.

Ieri ebbe luogo in casa di Gladstone una riunione di deputati liberali. 289 erano presenti, altri spedirono la loro adesione.

Gladstone raccomandò loro di usare moderazione, disse che egli non desidera di ritornare al potere, ma bensì che si faccia il possibile per mutare in meglio il progetto di riforma che presenterà il Governo.

Russell parlò della gravità della crisi attuale.

Bright disse di non sperare nulla di buono da Derby, crede che la condotta di Gladstone non sia abbastanza energica.

Fu proposto di tenere un'altra riunione dopo che il Governo avrà presentato il progetto.

Tutti i membri eccettuato Bright approvarono la condotta di Gladstone.

Ieri ebbe luogo una riunione di delegati delle società operaie sotto la presidenza di Georges Potier.

La riunione biasimò la condotta dei deputati liberali incolpandoli di sperare qualche cosa di buono dal Governo, e insistette perchè il progetto di riforma sia respinto.

Evvi il progetto di fare sabbato una grande dimostrazione a *Trafalgar square*.

Nuova York, 27 febbraio.

Il Senato respinse il progetto per l'emissione di 100 milioni di dollari in biglietti dello Stato ed adottò la proposta di licenziare la milizia del Sud.

Vienna, 27 febbraio.

Una patente imperiale in data di ieri dichiara sciolta la Dieta della Boemia in seguito all'ultimo suo voto sulla costituzione boema.

Londra, 28 febbraio.

Camera dei Comuni. Colmer propone una seconda lettura del progetto tendente a dichiarare i cattolici capaci d'essere nominati lord luogotenenti e lord cancellieri dell'Irlanda.

Il Ministero opponesi al progetto.

Gladstone l'appoggia.

Si decide con 105 voti contro 93 che il progetto si legga per la seconda volta.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 27 *febbraio*. — Mercato discretamente attivo, però meno sostenuto di ieri, in causa della maggiore disposizione a vendere dimostrata dai detentori.

LIVERPOOL, 27 *febbraio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato meno depresso di ieri.

Middling Orleans 13 1/2 *d*; Fair Dhollerah 11 3/8 *d*; Fair Bengal 7 1/8 *d*.

Cotoni viaggianti: Middling americano 13; Middling Nuova Orleans 13 1/2. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del 27 febbraio 1867.

Organzino	colli	6	peso	399	50
Trama	»	2	»	194	12
Greggia	»	1	»	14	07
Articoli diversi	»	»	»	»	»
Totali		9		608	69

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 332.

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*).

27 *febbraio*. — Si ebbe un lieve ribasso nel grano, però pare che il prezzo si manterrà ora stazionario. — Si fecero poche contrattazioni.

Il mercato del bestiame è stato affollatissimo, così che pareva una fiera.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

70 ett.	Frumento 1ª qual.	da L. 26 24	a	26 67
65 »	Id. 2ª id.	da » 25 81	a	26 21
45 »	Segala	da » 16 05	a	16 48
55 »	Riso	da » 26 46	a	32 10
230 »	Meliga 1.a qual.	da » 17 24	a	17 57
15 »	Id. 2.a	da » 16 92	a	17 24

l'ettolitro.

22	Buoi	da L. 410	a	520	caduno.
18	Idem	da » 290	a	400	id.
28	Vitelli	da » 85	a	115	id.
19	Moggie	da » 83	a	18	caduna.
32	Maiali da L. 63		» a	212	» caduno.

Parigi, 27 febbraio.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 97
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 95
Consolidati Inglesi	— 91 1/8
Id. id.	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 54 10
Fine mese	— 54 15

(*Valori diversi*).

Azioni del Credito mob. Francese	— 511
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 307
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 87
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 413
Az. strade ferr. Austriache	— 416
Az. strade ferr. Romane	— 90
Obbligazioni idem	— 127
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— 335

Borsa di Genova — 27 febbraio 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi si contrattò da lire 56 60 a 56 65.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1506 ed offerte a lire 1510.

Le obbligazioni Demaniali erano domandate a lire 387 1/2, ed offerte a 388.

Francia breve offerto a 104 7/8, chiesto a 104 3/8, a tre mesi offerto a 104 3/8, chiesto a 104 1/8; Londra a vista 26 42, a tre mesi 26 22.

Borsa di Milano — 27 febbraio 1867.

Durante tutta la giornata Rendita non si discostò da 56 50 a 56 55 con affari limitatissimi. Il nuovo Prestito si può segnare 70 3/4 a 7/8.

Le Obbligazioni Demaniali da 388 a 388 50. Le Obbligazioni Meridionali da 140 a 141 e le relative Azioni nominalmente a 235.

I da 20 franchi più sostenuti da 20 95 a 20 97. Il Francia aveva compratori a 104 90 ed il Londra a 26 20 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 56 70 a 56 72 1/2 con pochissimi affari.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
28 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 75 80 85 85 (56 82 1/2) 56 80 75 80 75 90 90 95 (56 85).

Corso legale 56 85.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 389 390 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La leggera ripresa dei fondi pubblici e valori industriali alla Borsa di ieri a Parigi è stata prodotta non solo da varie voci messe ad arte in giro, ma principalmente da ricompre di scoperto.

Queste ricompre che da varii giorni si susseguono possono aver modificata alquanto la posizione di piazza assottigliando lo scoperto; del resto la risposta dei premii che ha luogo quest'oggi può modificare le nostre apprezzazioni, potendovi rimaner roba da vendere se, come pare, molti premii saranno levati.

Qui l'odierno nostro mercato fu ben sostenuto, ma gli affari non presentarono quell'animazione per l'incertezza del *danaro* il quale rimane alquanto restio. La *lettera* però non abbondava oltremisura.

Rendita 56 80, 56, 75.
Banca 1515, 1510.
Demaniali 390 389.
Banco sconto 225 223.

BORSA DI NAPOLI — 27 febbraio 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 40, chiusa a 56 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 27 febbraio 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91	»	91 1/8
5 0/0 Francese	» 69 82		69 97
5 0/0 Italiano	» 53 97		54 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	»	» »
Id. Francese	» 507	»	512 »

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Gli Ugonotti* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *I due geni.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Il proscritto.*

Scribe (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *La Belle Hélène.*

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Don Martin.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: Serata di beneficenza di un artista si rappresenterà: *Il vecchio celibe.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *La terribile giustizia sotto terra* — (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Gianduia fatto re dormendo* — (Ballo) *La Fata delle Rose.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

FIERA DI GIANDUIA

Banco da rimettere in principio della via Po. Dirigersi a G. B. Mattirolo, padiglione di giornali, angolo Doragrossa. 901

LA

FABBRICA D'ARGENTERIA

di Giovara Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguiscono ogni sorta d'oggetti, servizio da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle.* 820

RICERCA di vasti lochi ad uso di Banca e magazzeno merci all'ingrosso, di preferenza nelle vicinanze della Banca Nazionale.

Dirigersi al portinaio di casa Scaravaglio, via Provvidenza, N. 13.
801

Unica ed ultima risposta che l'A. Pasetti dà all'A. Baudana, si è la riserva che fa di procedere per diffamazione e calunnia.

Ricerca di Testamento

Il notaio che avesse ricevuto il testamento del cavaliere Felice Fracchia di Torino, commissario di guerra in ritiro, ivi deceduto il 20 febbraio 1867, è pregato di darne sollecito avviso al sottoscritto, capo d'ufficio della Cassa di risparmio di Torino (via Bellezia, N. 7), cognato del defunto.

Torino, 23 febbraio 1867.
818 F. De Bartolomeis.

LAPIS GILBERT

I signori **Gilbert e Comp.** di *Givet* (Francia) fabbricanti dei lapis Gilbert, tanto rinomati per la loro qualità superiore a quella dei migliori lapis tedeschi ed inglesi, hanno l'onore di prevenire il pubblico che hanno, come lo chiede la legge, fatto il deposito in Italia delle loro marche di fabbrica e dei loro prodotti. Per l'avvenire essi agiranno dunque secondo il rigore delle leggi, contro ogni contraffattore ed ogni detentore delle contraffazioni del *lapis Gilbert.*

I signori **Gilbert e Comp.** hanno inoltre l'onore di prevenire i negozianti di carta all'ingrosso ed al dettaglio che il loro deposito generale per la vendita all'ingrosso, trovasi già da 30 anni presso il signor *Valentin Monchicourt ainé*, fabbricante di penne d'acciaio e di porta-penne, 110, rue Vieille du Temple in Parigi, e che troveranno in questo deposito tutto l'assortimento dei lapis da essi fabbricati.

Per la vendita al dettaglio, i compratori dovranno rivolgersi ai principali chincaglieri e cartolai delle città; troveranno da questi, colle penne e porta-penne *Monchicourt* si conosciute, i veri ed eccellenti lapis *Gilbert.*
738

DA AFFITTARE
pel 1° aprile prossimo

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre in tutti i giorni esclusi i festivi. — Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 1 pomeridiane, in detta via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

Firenze. - NUOVA PUBBLICAZIONE - Barbèra.

I MIEI RICORDI di MASSIMO D'AZEGLIO

Due Volumi col ritratto dell'Autore
L. 9.

Mediante *Vaglia postale* saranno mandati franchi di spesa a chi ne farà domanda all'Editore **G. BARBÈRA**. Firenze. 7

2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
5 per cento 1865-66

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre).

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premii** divisi come segue:

1	premio di	200,000	rubli d'argento	5	premii di	8,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»	8	»	5,000	»
1	»	40,000	»	20	»	1,000	»
1	»	25,000	»	260	»	500	»
3	»	10,000	»				

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0|0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quella pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito russo è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e delle scadenze del *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, e pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. **4**, dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1|4 di Obbligazione al prezzo di L. **100** in oro; essi godono dell'interesse di L. **5** all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione un numero per concorrere ad 1|4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la ditta **L. Lauze e C.** — Torino, via Carlo Alberto, N. 18, — Milano, via S. Pietro all'Orto, 8, e sarà chiusa il 1° p. v. marzo.

NB. Il pagamento dei *coupons, premi e rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **prestito spagnuolo 1867**, per cui si rilasciano programmi. 378

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 11 marzo 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale delle banchine dei viali ed altri siti erbosi, descritti in apposito elenco, col diritto di raccogliere le foglie cadenti dagli alberi, esistenti nelle località, di cui sopra, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior aumento al fitto annuo di L. 541 60 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale, col mentovato elenco descrittivo, sono visibili nel civico uffizio di Economia tutti i giorni, nelle ore d'ufficio. 830

Vendita volontaria

DI

UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo prossimo nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente di una villeggiatura già denominata l'*Arache*, ora propria del sig. Marchese Carlo Vivalda di Castellino che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici con scuderia e rimessa e di varii stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 3 e are 46 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile.

Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia a Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 40,000 pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 febbraio 1867.

770 Guglielmo Teppati not.

439 **SEMENTE BACHI GIAPPONESI**

CARTONI ORIGINARI VERDI SCELTI

PRESSO LA DITTA BANCARIA

DUMONTEL E CRAPONNE

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino.

SEME SERICO GIAPPONESE

cartoni originari

IN VENDITA

presso il

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, N. 11, Torino. 586

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventaro

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Torino, sezione Monviso, li 21 febbraio 1867, il signor conte Emanuele Lucerna d'Angrogna fu Vittorio, nato a Torino e domiciliato a Lucerna dichiarò di non voler accettare, salvo col beneficio d'inventario, l'eredità, morendo dismessa, dal fu cavaliere Alessandro Manfredi Lucerna d'Angrogna, generale aiutante di campo di S. M. il re d'Italia, e gran cacciatore, deceduto a S. Rossore (Pisa) il 6 febbraio 1867, a quale eredità venne chiamato col di costui testamento secreto in data 28 novembre 1860, aperto con atto 14 volgente rogato Bastone, siccome di lui nipote *ex fratre.*

Torino, il 22 febbraio 1867.
804 Domichelis caus.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale civile del circondario di Varallo sull'instanza delli Tomaso, Filippo, Carlo, Pasquale, Alessandro, Ernesta e Marietta fratelli e sorelle Antongini fu Gaetano domiciliati a Borgosesia, emanò sentenza definitiva in data 26 luglio 1862, colla quale si dichiarò l'assenza del nominato Enrico Antongini fu Gaetano loro fratello, ed in oggi d'ignoti domicilio, residenza e dimora, mandando operarsi le formalità prescritte dall'art. 83 del cod. civ. Albertino in allora vigente, in conformità delle quali e di quelle contenute negli art. 23 e 26 del vigente cod. civ. italiano, si fa di pubblica ragione.

Varallo, 22 febbraio 1867.
823 Chiarasorini sost. Peco p. c.

DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

Si rende noto al pubblico, che avendo certo signor Bianco cav. Giovanni da Carrù, smarrita la ricevuta provvisoria in data 13 ottobre 1866 pel saldo della sua quota di prestito Nazionale portata in L. 700, valore nominale sul ruolo di Carrù all'art. 25, sarà rilasciato a suo favore altro titolo equipollente qualora, scaduto un mese dalla terza pubblicazione di questo manifesto, non vi sia fatta opposizione di sorta.

Cuneo, 21 febbraio 1867.
811 *Il Direttore*

NOTIFICANZA DI PRECETTO
in via reale e di sentenza

Per atto 19 corrente dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Vercelli, sull'instanza della signora Sormani Marietta vedova Berrina, di Vercelli, che elesse domicilio in Vercelli presso l'ufficio e persona del causidico Carlo Campacci, a norma dell'art. 141 cod. proc. civ., si è intimata alla signora Ceresa Eugenia, di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza 13 febbraio andante, di questa pretura, portante la condanna di essa Ceresa a pagare alla signora Sormani L. 375 oltre le spese, col contemporaneo precetto di pagare tale somma colle spese, fra giorni trenta prossimi, col diffidamento, in caso di non fatto pagamento, della subasta del corpo di casa caduto nell'eredità di Andrea Ceresa, e sito in Vercelli sotto la parrocchia di S. Tommaso, porta num. 16.

Vercelli, 20 febbraio 1867.
835 G. Dacquino usciere.

776 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città in data delli 26 novembre ultimo debitamente registrata, sull'instanza delli Maria Borati e Federico coniugi Bertone dimoranti in questa città, veniva autorizzata la subasta in odio di Pietro Geninati dimorante in Rivoli, di due corpi di casa vendibili in due distinti lotti situati nella città di Rivoli, mediante il prezzo di L. 3650 pel primo, e di L. 3200 pel secondo; per quale incanto veniva con ordinanza del signor presidente dello stesso tribunale in data 11 gennaio scorso, fissata l'udienza del tribunale medesimo del primo prossimo aprile, ore dieci di mattina.

Colla stessa sentenza veniva dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, commettendosi il sig. giudice Bona per l'istruttoria relativa, e mandavasi a tutti i creditori di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando presso la cancelleria di questo stesso tribunale.

Torino, li 18 febbraio 1867.
Barberis sost. Gurgo p. c.

879 CITAZIONE

Instante il sig. Ferdinando Bianchi di Torino, venne citato dall'usciere Emanuele Bottiglia addetto alla pretura di Po di Torino il sig. Farelli Antonio, già domiciliato in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti detta pretura, alle ore 9 del mattino del giorno due prossimo marzo, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del Bianchi della somma di L. 350, interessi e spese e con sentenza esecutoria.

Torino, 26 febbraio 1867.
L. Pavia p. s.

877 GRADUAZIONE

Sull'istanza di Raviolo Maria moglie di Vincenzo Aperlo, dal medesimo debitamente autorizzata, residente a Lesegno, ammessa al beneficio dei poveri, il presidente del tribunale civile di Mondovì con decreto in data 19 ora scorso mese di dicembre, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 3200, prezzo ricavatosi dalla subasta dei beni seguita nanti detto tribunale ad istanza di Emanuele Martinengo contro li Vincenzo Carlo e Francesco fratelli Aperlo fu Carlo di Lesegno, e commise a giudice per gli opportuni incombenti il signor avv. Emanuele Basile, il tutto a senso dell'art. 10 della legge transitoria per l'attuazione del vigente codice di pr. civ., e 843 cessato cod. di pr.

Mondovì, 19 febbraio 1867.
Ambrogio Rovere p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 29 gennaio 1867 venne stabilita in Novara una Società in accomandita semplice per la tintura dei filati di cotone in rosso fino, fra il signor Federico Clerici del vivente Carlo, quale socio responsabile e la ditta Costanzo Cantoni di Gallarate in accomandita, sotto la ragione sociale :
875 Federico Clerici e C.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto non riconosce nè riconoscerà alcun debito di suo figlio Carlo maggiorenne.

Pagliano Ignazio
881 da Monastero di Mondovì.

R. PRETURA
di Perosa Argentina

874 AUMENTO DI VENTESIMO

Con atto ricevuto in data d'oggi dal cancelliere sottoscritto venne aggiudicato a Richiardone Giovanni Battista fu Giuseppe Antonio da Pinasca il tratto di strada abbandonata da Pinerolo a Fenestrelle, sito sulle fini di Pinasca, regione Valfreio, al N. 1 di mappa, della superficie di m. q. 838, per il prezzo di L. 255 56.

Il termine utile per l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo di detto prezzo d'aggiudicazione scade alle ore cinque pomeridiane del 12 marzo p. v.

Perosa Argentina, 25 febbraio 1867.

Causidico Giuseppe Enrico canc.

837 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza resa dal tribunale civile di Torino, li 24 luglio ultimo, stata debitamente registrata, sulla instanza di Francesco Cerruti residente in questa città, fu ordinata, in odio di Catterina Pessuto vedova di Gio. Battista Carena, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Giorgio Giuseppe e Luigi Bartolomeo fratelli Carena, e delli Michele Giuseppe, Lucia Maria, Gioanni Battista, Teresa Maria, altri fratelli e sorelle Carena, moglie questa di Andrea Bresso, residente col marito a Villastellone, e gli altri tutti in Torino, la subastazione di un alteno e casa che possiedono in territorio di Villastellone, da seguire in due distinti lotti, di cui l'uno comprende l'alteno nella regione di Santena, N. 465, sezione G, di are 11, al prezzo di L. 232 50 e l'altro la casa, posta nel capo-luogo sezione M, di centiare 46, al prezzo di L. 600.

Colla prelodata sentenza, fu dichiarata aperta la graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, venne delegato pella istruzione della procedura l'ill.mo sig. giudice cav. Avogadro, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, coi titoli giustificativi, fra giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Infine con successiva ordinanza dell'ill.mo presidente di detto tribunale, 29 gennaio ultimo, registrata con marca da L. 1, si fissava per lo incanto l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta, il giorno 12 aprile prossimo, ore 10 di mattina.

Torino, 25 febbraio 1867.
L. Roatta p. c.

824 ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Ad instanza delli Grober Cristoforo, Zoppetti Giovanni ed altri creditori, all'udienza del tribunale di Varallo del 16 aprile 1867, si procederà a nuovo incanto, a senso degli art. 673 e 682 del codice di procedura civile, degli stabili proprii dei debitori fratelli Boccioloni fu Giacomo, di Varallo, consistenti in ragioni di miniera di nichelio, aratorio vignato, campo e casa nei territorii di Valmaggia, Grignasco e Varallo, descritti nel terzo bando 18 febbraio 1867, in tre lotti (lotti 20 1 e 24 del primo bando) in seguito all'aumento del sesto sul lotto 20 e dietro ribasso del prezzo degli altri lotti 1 e 24 rimasti invenduti nei due primi incanti.

Varallo, 22 febbraio 1867.
Chiarasorini sost. Peco p. c.

876 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Domodossola, notifica che con sentenza di questo tribunale 20 andante mese furono deliberati a Scaglioni Giovanni Giuseppe da Calasca, pel prezzo complessivo di L. 1500 50, i seguenti stabili:

A) Un corpo di casa rustica con attiguo orticello verso mezzodì, di centiare 45.

B) Altra casetta rustica annessa, posta il tutto in Calasca alla regione Vigino, fra le coerenze a levante e notte strada comunale, a mezzodì Miretti Antonio, ed a sera confraternita locale.

Il termine utile per l'aumento non minore di un sesto sul prezzo per cui vennero deliberati detti beni scade col giorno 7 marzo p. v.

Domodossola, 21 febbraio 1867.
Not. Falcioni canc.

732 INCANTO
e successiva graduazione.
(2ª Pubbl.)

Instanti Rosalia Anselmina ed Ajroldi Francesco coniugi, residenti a Vercelli, questo tribunale civile con sentenza 31 dicembre ultimo, autorizzò in pregiudicio del barone Carlo Defanti di Sant'Obert l'espropriazione forzata per via di subasta delli stabili proprii di costui e nella sentenza stessa descritti, alle condizioni pur ivi tenorizzate, trascritto nel relativo bando venale, e pell'incanto dei medesimi venne con ordinanza delli 9 febbraio corrente del sig. presidente dello stesso tribunale, fissata l'udienza delli 8 prossimo venturo aprile; colla suddetta sentenza si dichiarò pur aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di tali beni, si ingiunsero i creditori inscritti a depositare nella cancelleria di detto tribunale entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione, e pell'istruzione delli occorrenti atti, venne delegato il sig. giudice avvocato Basile Emanuele.

Mondovì, 16 febbraio 1867.
Ambrogio Rovere p. c.

867 NOTIFICANZA

Ad instanza della signora Carlotta Rossio moglie del sig. notaio Leone Taccone che la assiste residente a Torino, e che elesse domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto in Cuneo, ed in dipendenza di instromento in data 5 ottobre 1865, rogato Bramardi, registrato a Cuneo il 4 novembre 1865, num. 1782, pagate L. 27 12, l'usciere presso il tribunale civile di Cuneo Ajmasso Angelo con atto di precetto delli 25 febbraio corrente anno, non ancora registrato perchè in tempo utile ha nella conformità di cui all'art. 142 cod. di pr. civ. fatto precetto al Giani Francesco di Giuseppe senza domicilio, residenza e dimora nel regno, a pagare congiuntamente a suo fratello e sorella L. 100 residuo interessi scaduti, portati dal citato atto fra giorni 30 a pena della subasta di casoggi siti in Vaigea al molino nel luogo di Boves, con ripa annessa coerenti Ghinamo Battista, Agnese Stefano, eredi Ghinamo, Penno Guglielmo, Ghinamo Battista, Agnese Stefano, Peano Guglielmo eredi Andreis di Mondrone, la via del Pasturone, di are 67 circa, vigna regione Gastaldato territorio di Boves, d'are 164 circa, e porzione di bosco coerenti Bartolomeo Pepino, Penna Guglielmo, Varro Antonio, Domenico, eredi Battista Agnese ed altri.

Cuneo, 25 febbraio 1867.
E. Levesi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione forzata promossa dalli signori Pautasso Giuseppe, Ignazio Bartolomeo, ed Anna fratelli e sorella fu Domenico Marè Aurelio, l'Anna moglie del signor Maurizio Candellero dal medesimo autorizzata, residenti tutti a Carignano, ad eccezione dell'Ignazio Bartolomeo, che risiede in Torino, in pregiudicio del loro debitore Faselli Domenico, domiciliato sulle fini di Mondovì, ed in esecuzione di sentenza profferta dal tribunale civile di Mondovì delli 31 dicembre anno scorso, il cancelliere dello stesso tribunale con bando delli 18 volgente mese notifica:

1. Che l'incanto dei beni descritti in detto bando, e posseduti dal debitore spropriando Domenico Faselli sulle fini di Mondovì, seguirà all'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alle ore 11 antimeridiane del 10 p. v. mese di aprile.

2. Che pella comparizione dei creditori aventi diritto a partecipare alla distribuzione del prezzo da tal vendita ricavando, e pella presentazione e deposito delle motivate loro domande di collocazione e dei titoli giustificativi, è stabilito il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

3. Che infine l'istruzione del relativo giudicio è delegata al sig. giudice avv. Francesco Delfino Bongiovanni.

Mondovì, 22 febbraio 1867.
812 Bonelli sost. Sciolla.

848 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il signor Olivetti Jacob Abram di Samuel di questa città, ottenne con sentenza di cotesto tribunale civile 29 dicembre scorso, autorizzata la subasta dei beni proprii di Defilippi Gio. Domenico fu Gio. Battista residente a Villa Castelnuovo, e passati in parte al sig. Maddio Vincenzo fu Domenico di Colleretto Castelnuovo, con ordinanza presidenziale 2 febbraio corrente, venne fissato l'incanto al 25 aprile prossimo, ai patti e condizioni di cui nel bando 14 cadente; e li beni verranno posti in vendita in 7 distinti lotti al prezzo cioè:

Il 1° lotto di L. 250, il 2° di altre L. 250, il 3° di L. 70, il 4° di L. 30, il 5° di L. 120, il 6° di L. 15, il 7° di L. 20.

Colla succitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la cui istruttoria fu nominato il sig. giudice Luigi Montalti.

Ivrea, il 24 febbraio 1867.
Guglielmetti p. c.

894 CITAZIONE

Con atto delli 25 corrente mese dell'usciere sottoscritto Gio. Maria Chiarle addetto al tribunale civile di Torino, venne sull'instanza del procuratore capo Angelo Chiesa residente in Torino, via di Doragrossa, num. 28, piano 2°, citato il sig. Fortunato Negrier, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alle ore 9 mattutine delli 7 entrante marzo, nanti il sig. presidente del sullodato tribunale, per ivi vedersi, in esecuzione della sentenza 31 dicembre ultimo, dello stesso tribunale, registrata il 4 gennaio 1867, al N. 378, fissare l'udienza in cui debba aver luogo l'incanto degli stabili in essa descritti.

Gio. Maria Chiarle usc.

873 AUMENTO DI SESTO

Il 22 febbraio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette alla vendita per mezzo d'incanto di alcuni stabili a favore di don Giacomo Picca, per L. 1861 cent. 20; ad un quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 9 di marzo prossimo.

Gli stabili venduti sono in territorio di Corio, ed i seguenti:

Casa, regione Roncole.
Campo id., di are 9, 14.
Orto id., di cent. 74.
Bosco e riva, regione detta Dietro le case di Roncole, di are 9, 30.

Torino, 28 febbraio 1867.
Periacioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.